

Avvolti in una "mediocre mediocrità" politica... nell'azzurro cielo di agosto...

di O. Pedio

In verità il periodo di inconsistenza politica che interessa la nostra Comunità ha radici molto lontane. Senza paura di smentita possiamo affermare che la politica vera, frutto di valori e di ideali, non si è mai vista. Ciclici riferimenti al passato, intrisi di rimpianto verso eminenti personalità foriere di elevato spessore politico, risultano convincenti solo in parte. In estrema sintesi si potrebbe dire che determinate persone (senz'altro preparate), hanno "beneficiato" di specifiche situazioni contingenti per assurgere a ruoli e posizioni di rilevante importanza. Da qui la fondamentale importanza dell'elemento culturale in politica. Un aspetto tipico della politica nei nostri territori, (che da ricchezza si trasforma, sovente, in debolezza) è l'individualità. Quest'ultima, sinonimo di diversità di pensiero, oltre che di intelligenza propositiva, nella maggior parte dei casi diviene sfrenato individualismo con effetti rovinosi per la collettività. Spesso assistiamo a preoccupanti forme di egocentrismo politico che, passando attraverso una esasperata ricerca di consenso personale, mortificano ed annullano il principio della partecipazione.



Per meglio intendere i risultati prodotti da decenni di "apparente politica" nel nostro Comune, occorre fare un serio ed obiettivo confronto con la realtà circostante. Non è necessario andare molto lontano per scoprire differenze sostanziali. Riteniamo che si possa e si debba cambiare! Poggiardo dispone di grandi ricchezze in termini di intelligenze e di capacità che devono necessariamente unirsi affinché ci sia una vera svolta sociale e culturale a beneficio e con la partecipazione dell'intera Collettività. E' una sfida che va colta subito, con volontà ed umiltà, onde riconquistare una centralità perduta da tempo.

Politica e Società

di D. Gravante

Ogni Paese vive una realtà paradossale, in cui da un lato i cittadini avanzano sempre maggiori pretese, reclamano sempre maggiori diritti, recriminano per l'incapacità dello Stato di risolvere i problemi. Nel contempo, però, gli stessi cittadini si rivoltano contro lo stesso Stato, pretendono maggiori libertà, si lamentano della burocrazia e delle sue inefficienze. Il tutto in un clima di sospetto e disistima che è innegabile e che regola oggi il rapporto tra cittadini e partiti, tra elettori e classe politica. La verità, a mio avviso, è che la stabilità dei nostri sistemi socio-economici è minacciata. I problemi di oggi sono strutturali e non possono essere affrontati usando le ricette del passato. E' necessario per questo rimettere in discussione lo Stato

sociale nato nel dopoguerra. Uno Stato sociale che da conquista, da espressione di progresso e di sensibilità collettiva, è degenerato a tal punto da rischiare di compromettere il futuro della Società e la sua possibilità di continuare a garantire quel benessere che abbiamo conosciuto nel passato.

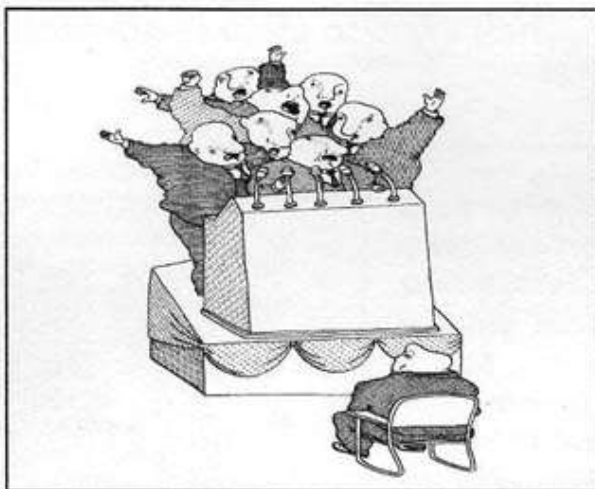
Stiamo vivendo una crisi gravissima, decisiva per il nostro avvenire. Ed è proprio in questa situazione che bisogna avere il coraggio e la capacità di rimettere tutto in discussione. Non tanto per criticare il passato, ma per cercare di individuare le soluzioni che consentano la rigenerazione della nostra Società. Occorre sapere inventare il futuro. Gli equilibri della Società contemporanea sono saltati o rischiano di esserlo entro breve, e con essi molte certezze, che sarebbe meglio definire illusioni. Equilibri geopolitici (bipolarismo), politici (soluzioni consociative socialdemocratiche e democristiane, per non parlare della fallimentare ideologia marxista), economici (strutturali), sociali (lacerazioni nella società, accompagnate a espressioni di socialità che uniscono l'inefficienza a oneri finanziari insostenibili, minando la responsabilità civica), finanziari (bilanci nazionali disastrosi, tassi di indebitamento in crescita vertiginosa, impegni assunti nel passato che faranno sempre più sentire il loro onere negli anni a venire, reazione dei

contribuenti per una fiscalità che ha raggiunto punte confiscatorie insopportabili).

La ricostruzione della società attorno a valori condivisi esige innanzitutto che si liberi da certi tabù, dalle idee preconcepite, dalle abitudini; in una parola, dalla convinzione che non possano esistere strade completamente nuove rispetto

a quelle sin qui percorse.

La strada è quella di una società liberale, finalmente in grado di esprimersi senza i condizionamenti e i trasformismi del passato. Anche il PDS, dobbiamo riconoscerlo, è ormai su questa strada, mentre altri partiti fossili continuano la loro folle corsa nel deserto delle loro idee e della loro intransigente presunzione. E accettare l'intransigenza altrui, ci dice Popper,



significa rinunciare alla propria libertà, che non basta enunciare ma per la quale bisogna sapersi battere.

Siamo a una svolta. Noi italiani dobbiamo trovare nuove soluzioni per restare competitivi nel mondo. Ma le proposte per la società del futuro e per le sue istituzioni non possono essere figlie di una costruzione tecnocratica; non possono limitarsi a dare risposte parziali a problemi immediati e settoriali. Bisogna pensare in grande, avere una chiara visione dell'avvenire. Ciò detto, ci rendiamo conto della difficoltà dei politici e degli amministratori pubblici, sottoposti a mille pressioni e costretti a risolvere le esigenze del momento, in situazioni che spesso non tollerano rinvii.

A ben ragionare questo è l'inevitabile, talvolta tragico, anche se affascinante dilemma della società; come conciliare le linee direttrici di un futuro che si misura in generazioni, senza che gli assilli del quotidiano, le scadenze annuali, le richieste di chi soffre oggi vengano ignorate creando tensioni sociali, odio, instabilità? Dove fissare i limiti dei possibili cambiamenti e le relative priorità senza usarli per contrabbandare le nostre inerzie e i nostri egoismi? Come risolvere i problemi quotidiani, evitando però di spacciare i palliativi per soluzioni?

I cattivoni

Sembra quasi che lo facciano apposta... quei cattivoni dei Comuni vicini ad affiggere per le nostre strade manifesti ammiccanti che reclamizzano le loro iniziative, tutte con nomi di richiamo, che attirano fiumi di persone.

Tanto per fare qualche esempio: gli Audio Due, Toto Cutugno, Riccardo Fogli, la sempreverde Orietta Berti, Pierangelo Bertoli... ed altri ancora. (Spettacoli, nell'ambito di feste patronali, rigorosamente gratuiti).

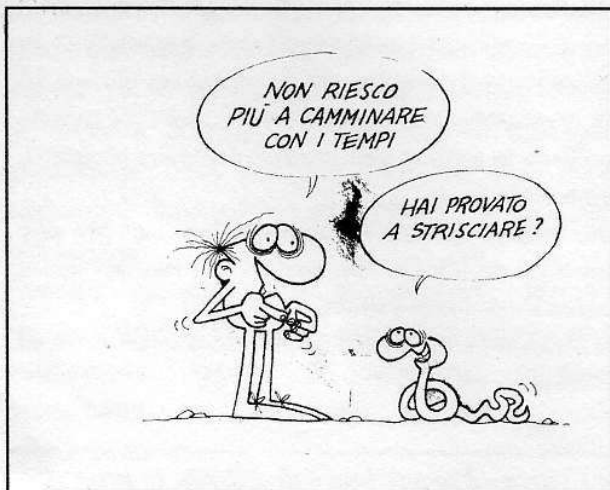
Per non parlare delle rilevanti iniziative televisive. (Vedi "La Domenica del Villaggio" che ha "promozionato" Castro Marina mentre noi siamo ancora in attesa di partecipare ai "Fatti vostri"!).

L'estate è la stagione principe dei momenti di aggregazione per giovani ed anziani, è la stagione che aiuta a ritemperarsi, a "liberare la mente" dalle tossine psicofisiche accumulate nel lungo periodo invernale. Proposte precotte, masticate e predigerite producono esattamente l'effetto contrario.

Occorre evitare la demagogica presunzione di voler offrire, anzi di imporre a tutti i costi "spettacoli impegnati", tra l'altro affatto esclusivi come si tenta di accreditare.

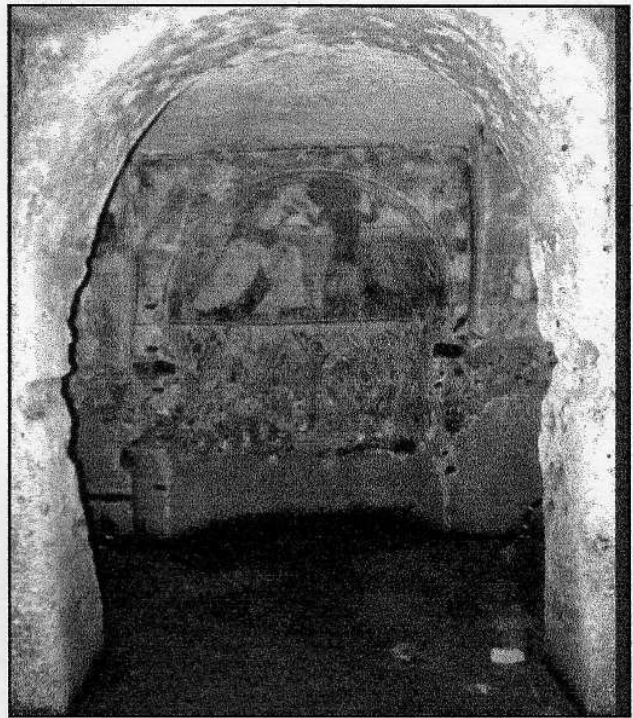
Noi, forse impreparati ad affrontare cotanta cultura musicale e teatrale, ci limitiamo a frivole considerazioni (ma siamo proprio sicuri che siano frivole?), "stigmatizzando" (ironicamente, s'intende), il comportamento di quei cattivoni che ci "distolgono", con i loro manifesti ammiccanti, portando "Poggiardo ad incontrarsi" nelle piazze dei paesi limitrofi e spostando i consumi su tali zone.

Non doveva essere il contrario?



PROPAGANDA

Migliaia di visitatori al Museo Messapico di Vaste ed al Museo di Piazza Episcopo a Poggiardo. A volte è impossibile passare nelle vicinanze poiché orde di turisti (fai da te?) invadono le strade. Provare a fare un giro, provare. Ma è dell'ultima struttura completata (completata???) che vogliamo



parlare: la Cripta dei SS. Stefani la cui inaugurazione è avvenuta qualche settimana fa.

Siamo andati a visitarla.... Ivi giunti abbiamo innanzitutto apprezzato i cancelli di ingresso alla "vasta zona pic nic" ed alla Cripta stessa che presentano (sic!) i primi preoccupanti segnali di ruggine. Entrando nella Cripta abbiamo scoperto che, udite udite, nessun intervento è stato effettuato sugli affreschi. Niente di niente... Alcuni tubi di plastica (contenitori di cavi elettrici?) spuntano desolatamente dal terreno come funghi... Ma allora, di grazia, che cosa è stato inaugurato: la zona pic nic ed il punto ristoro con prodotti tipici della zona?

Certamente qualcuno dirà che gli affreschi, vero interesse artistico, saranno restaurati... senz'altro... ma quando? E non sarebbe stato più corretto fare l'inaugurazione ad opere completate?

A questo punto una domanda nasce spontanea: l'obiettivo è spingere la gente a conoscere ed amare la propria storia, le proprie radici culturali o.....

... Ciascuno può trarre le proprie conclusioni...

Lavori in corso

Da un po' di tempo a questa parte alcune strade di Poggiardo ospitano cantieri aperti. Isole che spariscono, marciapiedi sostituiti o in fase di sostituzione, pulitura di facciate, ecc.. Insomma un vero e proprio "lifting" di cui si "sentiva" un grande bisogno.

Se le analisi su questa "rivoluzione di immagine" potrebbero essere diverse in primo luogo risulta lapalissiano il continuo tentativo di accreditamento (spesso individuale), di un pragmatismo politico intenzionato a raccogliere i frutti alla prima occasione utile. (Lunga vita al Governo Prodi!).

La tecnica usata: si avvia un'opera, poi un'altra ancora (prima di finire la prima), e poi un'altra ancora e via di seguito, dando la sensazione di una impressionante iperattività. Come contorno qualche volantino propagandistico di successive opere.

Esaminiamo, ad esempio, la rifacitura dei marciapiedi. Sono passati mesi dall'inizio dei lavori (ma non dovevano, come è scritto su un cartello terminare entro giugno '97?), e non se ne vede ancora la fine. Esaurito il primo tratto c'è stato un periodo di sospensione (mancavano forse i mattoni?), con una ripresa che, guarda caso, coincide con l'estate piena, periodo in cui i nostri Compaesani (Compaesani, non turistic!), ritornano per le loro sudate vacanze.

Ricominciano i lavori, dicevamo, e la nuova candida pavimentazione stride ferocemente con quella da poco sostituita, già annerita e piena di macchie. (O è forse una caratteristica dei materiali?) Non ci resta che sperare in un autunno piovoso!

Cosa dire poi della nuova illuminazione: la Ville Lumière. Quanti lavori! Continuando di questo passo Poggiardo acquisterà le sembianze di un borgo medioevale.

Ciò che lascia insoddisfatti è la parzialità nella scelta dei luoghi interessati da tale lifting: Corso Matteotti, Piazza Umberto I e Largo Chiesa. Tutto il resto è superfluo. Come se di una torta si prendesse solo la parte centrale, quella ritenuta più buona. Almeno così fosse! Come è noto, invece, le caratteristiche viuzze del nostro Centro sono state completamente trascurate. Ma c'è tempo... e poi in quelle strade le macchine non circolano!

Concludiamo, per riaprire il discorso nel prossimo numero, magari partendo proprio dalla constatazione del benessere economico che regna nel nostro Comune.



Il crollo

Chi ha assistito, alcune settimane addietro, al crollo di una pensilina dell'ex Mercato Coperto, racconta di uno spettacolo poco piacevole. (Va bene che dobbiamo attirare turisti... ma a tutto c'è un limite!). Come è ampiamente noto la struttura è ancora in fase di ristrutturazione per la nuova destinazione. Nonostante ciò, sono già stati assegnati alcuni locali. (A proposito di assegnazioni l'opposizione aveva preannunciato, a mezzo volantini, un ricorso al TAR relativamente al metodo adottato. Che fine ha fatto l'iniziativa?) Certamente non è uno spettacolo decente vedere una struttura "mezza vecchia" e "mezza nuova". Anzi è un vero e proprio pugno nell'occhio. Una parte luminosa ed un'altra fatiscente e veicolo di sporcizia.

Ci chiediamo: "non sarebbe stato più corretto ultimare i lavori prima di assegnare i locali? Perché tanta frenesia"? E' un comportamento di dubbia opportunità soprattutto alla luce del crollo di cui abbiamo parlato all'inizio. Un locale situato nello stesso luogo ha subito il puntellamento di identica pensilina... chissà perché...

In altri posti per un fatto simile ci sarebbero state ben altre reazioni! Da noi il nulla, tutto ascrivibile al fato, una mezza transenna e il problema è risolto.

Ogni commento è superfluo dinnanzi a tanta superficialità ed indifferenza.